

Gazzetta del Sud 15 Luglio 2012

“Fehida” la Cassazione accoglie il ricorso della Procura generale.

La Corte di Cassazione ha dato ragione alla Procura Generale di Reggio Calabria. Esiste un reale e concreto pericolo di fuga e, pertanto, va ripristinata la custodia cautelare in carcere nei confronti di Domenico Pelle, Emanuele Biviera, Domenico Mammoliti, Giuseppe Biviera, Michele Carabetta, Vincenzo Biviera, Antonio Giorgi, Giuseppe Pugliesi, Antonio Vottari e Raffaele Stranieri.

I dieci sono imputati nel troncone che si celebrando con il rito abbreviato del processo "Fehida", con una condanna a pene fino a otto anni di reclusione, ma erano stati scarcerati alcune settimane prima della conferma della sentenza d'appello, per decorrenza massima di due anni dei termini di fase.

Prima il Gup Distrettuale e poi la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria li ha riconosciuti quali appartenenti ad una associazione stampo mafioso, nell'ambito dell'inchiesta sulla faida di San Luca, eseguita contro le opposte consorterie della `ndrangheta dei Pelle-Vottari e dei Nirta-Strangio, i due gruppi criminali che da sempre si fronteggiano per il predominio sul territorio e per la gestione in esclusiva dei lucrosi traffici di droga.

La ripresa della faida di San Luca è avvenuta dopo la strage di Natale del 2006, quando si è consumato l'omicidio di Maria Strangio ed il ferimento del marito, Giovanni Luca Nirta, del cognato e di un nipote minorenni. Da quel momento è iniziata una vera e propria escalation di fuoco, che ha portato fino alla strage di Duisburg, del 15 agosto del 2007, in cui sono morti sei giovani ritenuti a vario titolo vicini ai Pelle-Vottari, e la cui eco ha fatto il giro del mondo facendo sprofondare sempre di più in un tunnel di terrore la città di San Luca.

Dopo l'esecuzione della misura "Fehida", alla quale ha fatto seguito l'operazione "Zaleuco", circa trenta imputati hanno scelto il giudizio in abbreviato, facendo affidamento ai benefici di legge ed ai relativi sconti di pena. Prima della condanna in appello i difensori hanno ottenuto per 13 di loro, compresi Achille Marmo, Paolo Nirta e Giovanni Strangio (classe 1967), la scarcerazione per scadenza dei termini, alla quale si è opposta la Procura Generale, rilevando la pericolosità di fuga dei condannati anche attraverso l'apporto logistico dei rispettivi gruppi di appartenenza, avvantaggiati sia da una probabile fitta rete di fiancheggiatori, capaci di sostenere una lunga latitanza, sia dalla possibilità di nascondersi all'interno di qualche probabile bunker non ancora scoperto.

La Corte d'Assise d'Appello non ha accolto la richiesta della Procura Generale, che attraverso il sostituto procuratore Francesco Scuderi ha proposto immediato ricorso davanti al Tribunale della Libertà di Reggio Calabria. I giudici del TdL (presidente Filippo Leonardo), ha accolto la richiesta della Procura, ma l'esecuzione della misura cautelare non si poteva concretizzare prima del pronunciamento della Suprema Corte di Cassazione, davanti alla hanno proposto ricorso i difensori. La tesi

difensiva, però, non ha trovato accoglimento davanti ai supremi giudici, che hanno ritenuto la sentenza del TdL reggino valida e, quindi efficace, sulla base delle conclusioni rappresentate dalla Procura Generale.

I dieci imputati hanno atteso di conoscere il dispositivo della Cassazione, forse senza troppa speranza, visto che nel maggio scorso un'altra sezione penale della Suprema Corte si era pronunciata contro le tesi difensive. Subito dopo la Procura Generale ha firmato l'ordine di esecuzione della misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di Paolo Nirta, nonché per Giovanni Strangio (cl. 67), e Achille Marmo, questi ultimi due sono fratelli di due delle vittime della strage di Ferragosto. Marmo però si trova agli arresti domiciliari per motivi di salute.

All'esito del pronunciamento di venerdì notte della Cassazione sia Domenico Pelle, inteso "Micu i Mata" padre di Francesco Pelle, alias "Ciccio Pakistan", sia gli altri nove condannati attendono l'eventuale richiesta della Procura di esecuzione della misura custodiale.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS